



Parla della Giornata per la vita la puntata odierna del *Giorno del Signore*. Ospite in studio Milena Fracassi, volontaria del Cav di Cremona. Approfondimenti sul tema della denatazione all'infido con l'esperienza della famiglia Maffi a "Casa Diego" e in merito all'aborto con Costanza Miriano. Nella puntata la notizia dell'arrivo di quattro profughi etnici giunti attraverso i corridoi umanitari.

Domenica, 3 febbraio 2019

**Giornata per la vita. Intervista a Gianni Mussini che presenterà il suo libro «Donne in cerca di guai»**

# Aventure di mamme «libere di non abortire»



Storie di chi ha trovato aiuto e coraggio per portare a termine una gravidanza difficile e racconti dolorosi di chi l'ha interrotta

DI FILIPPO GILARDI

Quando il test di gravidanza ha dato esito positivo «mi sono ritrovata da sola con tre bimbi piccoli e uno in arrivo. Ero disperata e non credevo in niente». Inizia così una delle storie raccontate da Gianni Mussini nel suo libro «Donne in cerca di guai. Aventure di maternità». Storie uniche ma con qualcosa in comune, come un filo sottile e tenace, che unisce chi ha vinto la tentazione di abortire, chi cerca la forza per sostenere e raccontare la ferita di una gravidanza interrotta e chi - anche da posizioni lontane dai movimenti pro-life - riflette sul valore della maternità. «Questo - spiega l'autore, professore della Cattolica con una vita di impegno nei Centri di aiuto alla vita - non è un libro di propaganda contro l'aborto, ma un libro per riflettere sulla "preferenza per la nascita". A che punto siamo nel dibattito sull'aborto in Italia? «Nel complesso abbiamo fatto passi avanti rispetto agli anni del referendum. Oggi nessuno dice che abortire è come tagliarsi un'unghia, anche se resta uno zoccolo duro di quello che potresti definire "femminismo amorale" secondo cui la libertà della donna sia superiore ad ogni altra considerazione». Invece lei parla della «libertà di non abortire». «Voglio rovesciare uno slogan vetero-femminista. Ora non ci tengo a

discutere della legge 194. Oggi c'è una legge che propone di offrire alle donne tutte le possibilità per superare le difficoltà che potrebbero indurre a interrompere una gravidanza. Dico: non litighiamo, ma non toccateci l'opportunità di aiutare». Non a caso il suo libro nasce dentro l'esperienza dei Cav. Quali sono gli ostacoli da superare per mettersi «dalla parte della vita»? «Le donne che pensano all'aborto hanno necessità materiali, economiche, ma noi Cav sappiamo che la prima causa degli aborti è la solitudine: le donne sono

abbandonate dai compagni, dai genitori quando sono molto giovani, dagli amici che consigliano... C'è una responsabilità diretta in chi induce a scegliere l'interruzione della gravidanza, ma anche una responsabilità sociale per omissione. Non dimentichiamo che una nascita è un grande valore per la mamma, per il bambino, ma anche per la società che trova in loro energie nuove». A volte però questo non succede.

Nel suo libro le voci più toccanti sono quelle di donne che affrontano - magari dopo anni - la ferita causata dall'aborto.

«E sono le testimonianze più convincenti a favore della vita. Come lo sono gli interventi di chi si professa da sempre favorevole all'interruzione di gravidanza. Nel libro riprodotto anche interventi di femministe storiche, come Alessandra Kusterman e Lella Costa. Riprodotto persino un articolo che la rivista comunista femminista "Noi donne" dedicò a Dorothy Dale, attivista femminista convertita e oggi serva di Dio. Insomma non solo santi e cattolici tutti d'un pezzo». Nella sua prefazione Claudio Magris sottolinea come la «preferenza per la nascita» non sia solo una questione di fede, ma della «virtù laica della chiarezza e della logica razionale».

«Il fatto è che è meglio far nascere un bambino che no. Discorsi più complessi rendono tutto più sfumato. Però tutti siamo d'accordo sul fatto che quando un bambino è nella pancia, con il consenso della mamma, sia meglio farlo nascere». Perché continuare a parlare, scrivere libri, mantenersi vigili? «Qualche anno fa è uscito un libro intitolato "La verità, vi prego, sull'aborto". È favorevole all'aborto, ma non cita nemmeno una volta la fondamentale sentenza della Corte Costituzionale che ribadisce come vada fatto tutto il possibile per aiutare la donna a portare a termine una gravidanza e nomina circa 40 volte il concetto. Non possiamo smettere di far parlare i fatti». Nel suo libro dedica un capitolo al perdono di papa Francesco che ha concesso ai sacerdoti di assolvere dal peccato di aborto, lo sguardo della misericordia che non cancella le ferite, ma fa sentire accolti. «Il Papa è rigoroso e sul tema dell'aborto usa parole anche molto dure. Perché sa che la misericordia può sovrabbondare dopo che la verità è stata detta».

«Aborto e diritto a nascere: sì a catechesi in parrocchia»

DI PAOLO EMILIANI \*

Chi, come me, ha partecipato alle grandi manifestazioni del passato in difesa della vita umana, non può non riconoscere anche nella nostra comunità una certa rassegnazione di fronte ad un diffuso sentimento individualista ed alla crescente egemonia della «cultura dello scarto». L'entusiasmo contagiato dalla campagna referendaria per l'abrogazione della legge 194 (iniziata anni 80), l'intelligente sensibilizzazione per l'astensione ragionevole in occasione del referendum per l'abrogazione della legge 40 (anni 90), la mobilitazione a sostegno delle diverse proposte di legge di iniziativa popolare ideate dal Movimento per la vita fino alle più recenti contestazioni circa le possibili derive eutanasiche contenute nel testo di legge sul «fine vita», sono percepiti in larga parte della popolazione locale come storia passata, esperienze entusiasmanti ma inattuati. Dobbiamo quindi augurarci iniziative politiche eclatanti sulla frontiera dei nuovi «diritti» (eutanasia, suicidio assistito, utero in affitto, selezione eugenetica finalizzata magari a società «Down free») per suscitare nuovo interesse e vigorose iniziative a tutela del diritto umano più elementare, cioè la tutela del concepito non ancora nato? La questione aborto rimane drammaticamente aperta, generosamente fronteggiata dalla straordinaria opera di pratica ed associazionistica (Centri di aiuto alla vita, consultorio Uicperm, case di accoglienza, Caritas) che pur in ristrettezza di mezzi adeguati, si offrono come aiuto e compagnia alle mamme tentate dall'interruzione della propria gravidanza.



In particolare l'azione dello sportello Cav dell'ospedale di Cremona (affiancato, speriamo a breve da uno analogo all'interno dell'Ospedale Oglio-Po), è diventata tanto più provvidenziale quanto più è cresciuta la consapevolezza che nessun aiuto è preciso, nemmeno nell'imminenza dell'atto abortivo. Dovremmo avere maggiore conoscenza, anche fra noi, delle non poche risorse che la comunità mette a disposizione! Ma ancora di più occorre aumentare la certezza che l'aborto non è scelta inevitabile e che la società nel suo insieme può e deve (come peraltro previsto anche dalla stessa legge 194) adoperarsi per rimuovere le cause che lo inducono. Fra queste quella culturale, cioè la negazione della dignità umana già tutta presente nel figlio concepito e la conseguente negazione del suo diritto a nascere, rappresenta un terreno di confronto e di riflessione ancora di primaria attualità. Troverei quindi appropriato che le catechesi nelle nostre parrocchie non eludessero questo tema, talvolta marginalizzato. Così come il percorso educativo rivolto ai giovani non dovrebbe esimersi dal giudicare la pericolosa banalizzazione della sessualità conseguente anche alla disponibilità di pillole contraccettive come «contraccettivi di emergenza» il cui consumo, anche nel nostro territorio, è in progressivo aumento soprattutto tra le minorenni. Senza colpevolizzare i protagonisti di tali atti non possiamo abdicare a un corretto uso della ragione per dimostrare un dato di realtà elementare: ogni vita ha in sé la propria giustificazione. Il Movimento per la vita, nel confermare tutta la propria stima al magistero autorevole della Chiesa, si rende disponibile, come sempre, ad aiutare le comunità nella comprensione delle più stringenti questioni bioetiche e biogiuridiche.

\* presidente Movimento per la vita di Cremona

**P'evento. Oggi al Cittanova con la consegna del premio Mariolina Garini a «Vita nova»**

La presentazione del libro di Gianni Mussini «Donne in cerca di guai» è organizzato dal Movimento per la vita e dal Cav di Cremona nell'ambito delle celebrazioni della Giornata per la vita e si terrà alle 16.30 presso Palazzo Cittanova a Cremona. Oltre all'autore, parteciperanno Lucia Bellaspiga, giornalista di Avvenire e scrittrice, e il presidente della Fondazione «Vita nova» Gianni Vezzani. Sarà lui a ritirare l'annuale premio dedicato alla memoria di Mariolina Giudici in Garini e assegnato quest'anno proprio alla Fondazione «Vita Nova», organismo

che gestisce a livello nazionale il Progetto Gemma, il servizio per l'adozione pre-natale a disianza di madri in difficoltà. «Vita nova» è nata nel 1994 e oggi collabora sul territorio con la rete degli oltre 331 centri di aiuto alla vita che offrono in tutta Italia accoglienza e sostegno alle mamme più contrastate. Il progetto offre ad una mamma un sostegno economico per portare a termine con serenità il periodo di gestazione, accompagnandola poi nel primo anno di vita del bambino, grazie al contributo di chiunque voglia partecipare.

**Quegli otto bambini salvati dicono una missione che non si misura**

**A Cremona sono attivi due centri di aiuto alla vita che oggi sostengono circa trecento famiglie. Il presidente Reggiani: «In alcuni casi è stato il personale del reparto ad accompagnare le mamme con i loro dubbi alla nostra porta»**



Nella città di Cremona i centri di aiuto alla vita sono due, ma si muovono come un unico organismo: all'ospedale, al settimo piano, lo stesso dei reparti di ostetricia e ginecologia, i volontari accolgono i dubbi delle mamme nei giorni in cui c'è l'accettazione per possibili pratiche abortive; in via Milano, vicino al Seminario, c'è spazio per il centro d'ascolto e per raccogliere tutto il materiale che serve per accompagnare la crescita dei bimbi nei loro primi tre anni di vita: pannolini, omogeneizzati, vestiti, passeggini... «Nel percorso di accompagnamento 0-36 mesi - spiega Paolo Reggiani, presidente del Cav - seguiamo attualmente circa 300 situazioni, anche attraverso la rete del progetto Gemma e di un progetto nostro che abbiamo intitolato alla fondatrice Lina Chisolmi. Ogni anno circa 100 famiglie si rivolgono a noi per un sostegno in situazioni di difficoltà materiale o psicologica». Un numero che negli anni è diminuito notevolmente, anche per l'impatto degli aborti farmacologici che purtroppo portano donne e ragazze anche giovanissime fuori dal raggio d'azione dei Cav: «Le pillole non sono vendibili alle minorenni, ma è facile intuire che anche una ragazzina con un'amica di poco più grande possa accedere al farmaco, senza avere però la possibilità di qualcuno che spieghi loro ciò a cui stanno andando incontro».

Il numero che meglio di tutti però rappresenta il cuore dell'impegno quotidiano dei volontari è quello delle vite salvate: anche quest'anno 8 bambini sono salvati dalla prospettiva di una interruzione di gravidanza. «Sembrano numeri limitati - commenta Reggiani - ma nella sostanza il vero obiettivo del nostro operato. E questo ci porta una carica di entusiasmo che non si esaurisce con la nostra attività, proprio grazie alla affermazione del valore della vita che non si misura solamente con dei numeri». (F. G.)

**Casalmaggiore, al fianco degli indifesi**

Dal Cav di Casalmaggiore, nel 2018, sono passate 40 donne decise a portare avanti una gravidanza anche se in condizioni di forte disagio. Le braccia dei 13 volontari (soprattutto donne) si spalancano e accompagnano alla vita. Ma anche dentro la vita. Perché quando il bisogno è di altra natura la sede di via Mazzini non chiude le porte. Per questo il numero di famiglie che ha ricevuto supporto dal Cav è anche superiore: circa 100 famiglie sono state ascoltate, ascoltate, sostenute, accompagnate. «Perché la vita è sempre un bene - dicono quelli del Centro - soprattutto quella più indifesa». Lo è quella di un bimbo che deve ancora venire alla luce, quella della madre che lo custodisce dentro di sé mentre fuori deve già fare i conti con difficoltà

economiche e fragilità psicologiche e personali legate anche agli ambienti in cui vive. Così alle porte del Cav bussano donne sole, abbandonate dal partner o dalla famiglia di origine, giovani coinvolte in relazioni anomale o irregolari, cittadine immigrate senza assistenza sanitaria, famiglie senza lavoro o monoparentali con redditi insufficienti al mantenimento di un figlio, persone con difficoltà intellettive, donne vittime di maltrattamenti e violenze. Tutte trovano la comprensione e l'accoglienza dei volontari che attraverso la rete solida cresciuta attorno al Centro offrono aiuti materiali (quest'anno sono stati distribuiti 140 pacchi di indumenti, alimenti per la prima infanzia, pannolini, carozzelle, lettini...) ma anche un affiancamento specifico attraverso

la collaborazione di consulente etico e di specialisti (medici, legali, assistenti sociali, psicologi...) raggiunti attraverso i consultori Uicperm di Vidana e di Cremona.

**Famiglie in marcia a Pizzighettone**

«È vita, è futuro»: è questo il tema scelto dal Consiglio Episcopale Permanente per la 41ª Giornata Nazionale per la Vita che si celebra anche in diocesi con momenti di preghiera e testimonianze nelle zone pastorali. Ieri sera le veglie a Cremona, Cicognolo, Bozzolo e Vaillate. E in programma invece oggi alle 15 la marcia per la vita a Pizzighettone: bambini, ragazzi e genitori sono invitati per il percorso dalla chiesa di San Giuseppe a quella di San Bassiano.